

Rassegna stampa del

21 Giugno 2015



Jobs act. Dal 2016 stop al contratto a progetto - Nel 2015 spazio all'assunzione a tutele crescenti con gli sconti sui contributi

# Co.co.pro al conto alla rovescia

Dopo il 1° gennaio possibile stabilizzazione con estinzione delle vecchie irregolarità

Franco Toffoletto

Dalla prossima settimana, con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto legislativo sui contratti, sparirà il lavoro a progetto. Ci sarà, però, una grande confusione, non solo perché ormai si credeva, erroneamente, che il contratto a progetto fosse una soluzione (e non la era!), ma perché le nuove norme, comunque, lasciano molti spazi di incertezza.

Il primo elemento da sottolineare sta nei diversi termini di efficacia della norma. Il giorno successivo all'entrata in vigore (qualche giorno della settimana prossima), le norme che disciplinano il contratto a progetto verranno immediatamente abrogate. Lo dice espressamente l'articolo 52 che, però, precisa anche che tali norme «continuano ad applicarsi esclusivamente per la regolamentazione dei contratti già in atto alla data di entrata in vigore». Poiché il contratto a progetto è necessariamente a termine, quelli in essere proseguiranno fino

alla loro naturale scadenza.

L'articolo 2 introduce una rilevantissima novità: «A far data dal 1° gennaio 2016, si applica la disciplina del rapporto di lavoro subordinato anche ai rapporti di collaborazione che si concretano in prestazioni di lavoro esclusivamente personali, continuative e le cui modalità di esecuzione sono organizzate dal committente anche con riferimento ai tempi e al luogo di lavoro». Quindi, il primo problema che si pone è cosa succede per i contratti a progetto che abbiano una scadenza successiva al 1° gennaio 2016. Credo che debbano essere interrotti prima del 31 dicembre e non subire la conseguenza prevista dall'articolo 2 (applicazione delle norme sul lavoro subordinato). In altri termini, dopo il 31 dicembre, tale norma supera la disposizione transitoria. E delle due l'una. O si mantiene il contratto a progetto esistente e, dopo il 1° gennaio 2016, si procede con la stipulazione di un contratto di lavoro subordinato (dal quale non si potrà

recedere per 12 mesi, se non per giusta causa o giustificato motivo soggettivo) che, se sottoscritto in sede protetta (articolo 213 del codice civile) o di certificazione, comporta l'estinzione degli illeciti amministrativi, contributivi e fiscali connessi all'erronea qualificazione del rapporto di lavoro, fatti salvi gli illeciti accertati a seguito di accessi ispettivi effettuati in data antecedente all'assunzione» (assunzioni, per intenderci, senza lo sconto contributivo), oppure si procede prima del 31 dicembre alla risoluzione consensuale del contratto a progetto ed all'assunzione del lavoratore, godendo dello sconto contributivo triennale, ma senza l'effetto sanatorio di cui sopra.

Ma il lavoro autonomo esiste ancora? Certamente sì. Infatti non sono state abrogate le norme del codice civile, né è stata «abrogata» la collaborazione continuativa e coordinata, perché non esiste (non è un tipo contrattuale). È soltanto una modalità di atteggiarsi

di un contratto di lavoro autonomo il cui oggetto non è la realizzazione di un'opera, ma l'erogazione di un servizio (articolo 2222 del codice civile) mediante una prestazione continuativa (e non periodica) e «coordinata».

Ed è questo, alla fine, l'elemento distintivo. Il decreto del Jobs act, opportunamente, sottolinea che queste sono caratteristiche della prestazione e non del contratto e che le modalità di esecuzione debbano essere organizzate dal committente «...anche con riferimento ai tempi e al luogo di lavoro» (peccato quell'«anche»...). Insomma, il legislatore dice se è l'azienda che fissa i tempi e il luogo di lavoro è un rapporto che merita la protezione del lavoro subordinato.

Ma potranno stipularsi, più liberamente di prima (è stato abrogato l'articolo 69 bis introdotto dalla riforma Fornero), reali contratti di lavoro autonomo (con Iva), o anche con oggetto una prestazione «continuativa e coordi-

nata» (senza Iva), senza la necessità di indicare un progetto né un termine (quindi anche a tempo indeterminato). Il lavoratore autonomo non dovrà avere obblighi (anche impliciti) di presenza, di orario, o di luogo di svolgimento della prestazione. Altrimenti, non subito, ma dal prossimo anno, gli si applicherà l'intera disciplina del lavoro subordinato (forse pur rimanendo un contratto di lavoro autonomo). Questa «sanzione» non si applicherà mai per alcuni particolari rapporti, tassativamente indicati (professionisti, amministratori ecc.). Non sono più contemplati i «pensionati». Anche i contratti di associazione in partecipazione con apporto di lavoro non saranno più possibili. Restano però in vigore quelli già stipulati, fino alla loro cessazione e quelli a tempo indeterminato, fino all'esercizio del recesso da parte di una delle parti in qualunque momento futuro, anche tra vent'anni.

© EPRI/2022/15/01/15/1

Crisi d'impresa

## Insolvenza di gruppo sul tavolo del governo

■ In arrivo nuove norme sulla risoluzione delle crisi d'impresa: continua, infatti, il lavoro della commissione di esperti costituita al ministero della Giustizia. Compito della commissione è quello di elaborare proposte per di interventi di riforma, ricognizione e riordino della disciplina delle procedure concorsuali. Alla commissione di esperti spetta anche il compito di armonizzare la disciplina italiana con le norme del Parlamento europeo e del Consiglio che modificano il regolamento del Consiglio (CE) n. 1346 del 2000 relativo alle procedure di insolvenza transfrontaliere.

Le novità più importanti sul lavoro della commissione sono state presentate nei giorni scorsi a Napoli durante la 15esima Conferenza annuale dell'International insolvency institute.

«Tradizionalmente - ha spiegato Vito Cozzoli, capo di gabinetto del ministero dello Sviluppo economico - la misura adottata in casi di insolvenza era quella della liquidazione. Negli ultimi anni, però, è emerso un approccio diverso, finalizzato a dare una seconda possibilità alle aziende in difficoltà in modo da salvaguardare i tantissimi interessi che ci sono in gioco, quelli dell'imprenditore ma anche quelli dei lavoratori, dei creditori, delle aziende dell'indotto».

Sul tavolo di discussione c'è la possibilità di introdurre una specifica disciplina nazionale dell'insolvenza di gruppo. Le nuove norme europee mirano a rendere più efficace le procedure d'insolvenza transfrontaliere al fine di assicurare il buon funzionamento del mercato interno e la sua capacità di affrontare le conseguenze di prolungati tempi di crisi economica. «L'obiettivo principale - ha spiegato Cozzoli - è quello di adeguare la legislazione nazionale alle nuove norme europee per rafforzare al massimo questo approccio».

# Renzi: 6 decreti sul fisco e via alle opere pubbliche

«Deve ripartire l'edilizia». Attesa la riforma del catasto, salta il salva-Berlusconi

ROMA. Arrivano martedì prossimo sul tavolo del Consiglio dei ministri i decreti legislativi che attuano parte della delega fiscale. Si tratta di novità rilevanti che spaziano dalla norma sulle penali, ribattezzata il salva-Berlusconi, che dovrebbe essere cancellata fino alle novità sul catasto.

L'annuncio arriva direttamente dal premier, Matteo Renzi, che spiega nella sua enews: «Sono pronti sei decreti legislativi che cambieranno profondamente il rapporto tra cittadini e Stato. Soprattutto per le aziende, all'inizio. Ma in prospettiva anche per i cittadini». Il premier più in generale si mostra ottimista: «La ripresa c'è, i segnali sono molteplici, ma non sono ancora contento. L'Italia è sulla buona strada, ma deve ancora liberarsi da vincoli e paure». E punta con decisione su un settore, l'edilizia: «Se non riparte l'edilizia, la situazione occupazionale non tornerà mai quella di prima». Quindi «dobbiamo sbloccare le opere pubbliche ferme».

Tra le novità fiscali attese intanto attese dovrebbe appunto saltare la norma che fissava al 3% la non punibilità sulle imposte evase. La decisione del governo appare scontata dopo le polemiche che hanno accompagnato la norma. La punibilità quindi non cambierebbe. Si modificherebbe invece la parte che riguarda gli errori in dichiarazione. Ad esempio se un contribuente portasse in detrazione un valore in anticipo ci potrebbe essere una reazione più "comprensiva". E le sanzioni verrebbero ridotte. Ma il reato di frode, come ad esempio per le fatture false, rimarrebbe sostanzialmente immutato.

Ma molti sono gli argomenti ancora al vaglio del governo: c'è infatti ancora da chiudere la riforma del catasto, e argomenti delicati come la riscossione, l'interpello, il contenzioso i giochi e il fondo taglia tasse. Molto attese le misure sul catasto: l'intenzione ultima della delega è quella di aggiornare i valori catastali a quelli di mercato, sostituendo ad esempio al conteggio dei vani quello dei metri quadri. Per definire i nuovi valori catastali si dovrebbe partire dunque dai rogiti del triennio 2012-2014, ma per avere un quadro il più possibile completo della situazione di oltre 63 milioni di immobili di tutto il territorio nazionale si prenderanno in considerazione anche le aste giudiziarie.

Fisco ed economia a parte, nella sua enews Renzi ribadisce che non ci

sarà nessun passo indietro sulle riforme, scuola compresa. E manda un messaggio chiaro a tutte le opposizioni: «L'idea che la maggioranza non perda tempo e non rinvii le sue decisioni è un fatto di grande rilievo». Non manca una strigliata al Partito Democratico: «Il Pd deve parlare ai cittadini non alle sue correnti», è la

bacchettata del premier che accusa: «Urlare e insultare riesce a tutti, cambiare e costruire invece tocca a noi».

Ma è il rischio Grexit però il primo tema che il presidente del Consiglio sceglie di trattare nel suo intervento. Renzi sottolinea come in queste ore tutte le cancelliere europee siano al lavoro per evitare che Atene esca

dall'euro. L'argomento sarà discusso domani a Bruxelles nel vertice straordinario dei capi di Stato e di governo dell'Eurozona, ma già oggi avrà un antipasto nel faccia a faccia tra Renzi il presidente francese François Hollande. L'incontro all'Expo a Milano sarà però anche l'occasione per parlare di immigrazione, «un problema di portata storica» - osserva il premier - che può essere risolto solo con un impegno concreto in cui la solidarietà europea sia «di accoglienza, ma anche economica».

MARIO BARRESI

CATANIA. Sembra il fratello maggiore seccchione che studia i dossier mentre Matteo Renzi gioca alla PlayStation. Eppure Graziano Delrio, ministro delle Infrastrutture e ascoltattissimo spin doctor di Palazzo Chigi e della segreteria nazionale del Pd, ha pure il tempo e la voglia di sognare: «Un Paese in cui si torni a essere orgogliosi di essere italiani, perché l'Italia o si salva insieme o muore tutta. Partendo dal Sud, dalla Sicilia. E non con la voce piagnosa di chi chiede aiuto, ma con il tono fiero di chi dice: senza di me non ce la farai mai».

**Ministro Delrio, cosa resterà a Catania di questa due giorni sulla mobilità?**

«Abbiamo fatto il punto con la città, con i responsabili di ferrovie, porto e aeroporto su come potenziare e rendere certi gli investimenti per dare un'infrastrutturazione moderna a Catania. Il sindaco vi spiegherà nel dettaglio, all'inizio della prossima settimana. E soprattutto sulla metropolitana abbiamo trovato un accordo positivo che cambierà davvero nell'arco dei prossimi 5-6 anni il volto della città, perché si aggiunge agli interventi già programmati sulla Circumetnea, che a Catania diventerà un servizio straordinario di mobilità metropolitana con 45 chilometri e una previsione a regime di 40 milioni di passeggeri. Numeri da vera metropoli».

**Il settore più arretrato è quello delle ferrovie. Dove il governo continua a investire di più al Nord, magari per stabilire un altro record col Freccia Rossa, che al Sud. In Sicilia c'è voluta l'autostrada interrotta per avere un Catania-Palermo con lo stesso tempo di percorrenza del Roma-Milano. E abbiamo pure esultato...**

«Gli investimenti per l'alta velocità siciliana ammontano a oltre tre miliardi e mezzo. Un investimento enorme. Un investimento in corso sono tutte le velocizzazioni e l'aggiornamento tecnologico. A queste risorse ne aggiungeremo delle altre con la nuova programmazione europea. La Catania-Palermo-Messina e la Messina-Palermo nella zona nord sono oggetto di investimenti massicci. Poi ci vogliono i tempi di realizzazione, perché dobbiamo recuperare ritardi di decenni. Però io sono tranquillo: presenteremo alla Sicilia un piano di opere e di miglioramento infrastrutturale che nei prossimi anni sarà verificabile e importante, come mai fatto finora».

**Ma un Catania-Palermo supeveloce in un'ora, magari con Trenitalia e Italo che si fanno concorrenza, è un sogno irrealizzabile?**

«È un sogno che rimane tale finché non saranno finiti i cantieri che sono iniziati e che inizieranno. A cantieri finiti è una possibilità».

**Anche il Ponte sullo Stretto resterà nel libro dei sogni?**

«Il Ponte è un dossier che io non ho ancora preso in mano. Non ho ricevuto nessun aggiornamento. Lo guarderemo con lo stesso spirito con cui abbiamo guardato tutte le altre cose. Senza tare ideologiche, né pregiudizi di alcun tipo».

**C'è paura per la sorte del raddoppio della Ragusa-Catania. Più volte annunciato come al via e sempre rinviato. Cosa sta succedendo a Roma?**

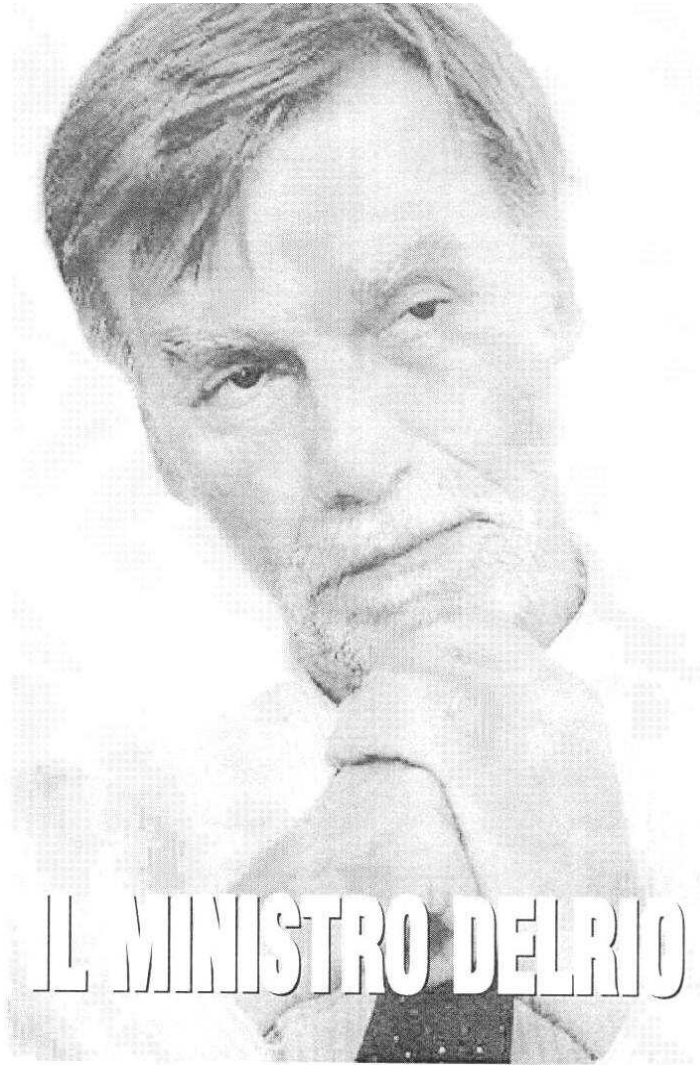
«Abbiamo avuto delle osservazioni da parte del ministero dell'Economia, che ritiene il piano attuale non aggiornato e quindi non assoggettabile all'accordo di programma. Abbiamo chiesto questi aggiornamenti e stiamo lavorando per trovare una soluzione. Perché il rischio è che se ripartiamo daccapo la questione si ingarbuglia ancora di più. Ma la Ragusa-Catania la vogliamo fare».

**Significa qualcosa il "declassamento" dell'opera, uscita dall'elenco di quelle strategiche per il governo?**

«Sono uscite dall'elenco quasi 400 opere. Abbiamo tenuto soltanto i grandi corridoi ferroviari e le grandi strade di carattere sovranazionale e i sistemi metropolitani urbani. Non c'è alcun nesso fra l'esclusione e il rischio che la Ragusa-Catania non si faccia. Potete stare tranquilli».

**Come per il viadotto sull'A19? S'è già perso molto tempo rispetto alle promesse iniziali.**

«Abbiamo avuto qualche settimana di ritardo nell'istruttoria della protezione civile regionale che ha trasmesso i dati anche rispetto alle altre emergenze, ma la recupereremo nei prossimi giorni perché i progetti sono già in sta-



# IL MINISTRO DELRIO

## «Catania-Palermo in un'ora? Un sogno che sarà possibile»

to di avanzata esecuzione dal punto di vista tecnico. Poi si partirà rapidissimamente».

**Quindi il ritardo di quasi un mese verrà recuperato?**

«Abbiamo rallentato un po' questa fase istruttoria, anche perché abbiamo voluto valutare anche il recupero dell'altra carreggiata perché questo consentirebbe ovviamente una riduzione dei disagi a tutti i livelli e poi perché abbiamo anche aspettato la commissione d'inchiesta. Ma non mi si può parlare di ritardo scandaloso del governo dopo un mese, dopo che ci sono stati quarant'anni di incuria e di omissioni. Io questo non lo accetto. E poi pen-

siamo anche a una soluzione di sistema: triplicherò i fondi, nel prossimo accordo di programma che sto per firmare, già dal prossimo anno, all'Anas per la manutenzione straordinaria di ponti e viadotti, ma anche nelle strade ferrate e nelle metropolitane».

**Parliamo del taglio delle Autorità portuali. Messina andrà con la Calabria. Ma è pensabile un'unica entità regionale che, da Palermo, accorpi Catania e Augusta?**

«Non abbiamo ancora deciso quante Autorità portuali ci saranno in Sicilia. Ci interessa che quelle che ci saranno siano a servizio dei sistemi industriali e logistici. Purtroppo

po la grande occasione che stanno perdendo anche i porti siciliani è lo sviluppo. Catania sta già facendo dei passi avanti, ma Augusta, ad esempio, ha bisogno di rilancio. Per questo oggi (ieri per chi legge, ndr) io sono andato lì, affinché il commissario continui un'azione che ha intrapreso da poco, che mi sembra molto efficace. I porti, comunque, devono abituarsi a ragionare insieme. Non devono farsi concorrenza a distanza di dieci chilometri. Devono dare un'offerta di qualità alle imprese di navigazione, che oggi possono scegliere su un mercato globale. Il Mezzogiorno ha nella portualità una delle sue principali risorse, che oggi è sfruttata al 20 per cento».

**Sulla spesa dei fondi Ue lei, da sottosegretario alla Presidenza, con la Regione Siciliana ha usato un po' di carota e tanto bastone. Con quali risultati?**

«Nel 2014 abbiamo raggiunto i risultati di spesa e recuperato molto del tempo perduto grazie a una vigilanza amministrativa. C'è una debolezza che riguarda tutto il sistema Paese: la frammentazione dei progetti. Sono convinto che la prossima programmazione andrà molto meglio. Puntiamo su pochi progetti, ma importanti: in Sicilia, ad esempio, penso al distretto del sud-est e alla capitale dello Stretto con l'integrazione di Gioia Tauro. Adesso, fra vecchio e nuovo settennio abbiamo 20,0 miliardi da spendere. Al mio paese si dice: barcate di soldi. E volete sapere una cosa? Non siete capaci di spendere tutti questi soldi! Nel 2015 bisogna certificare 9 miliardi all'Ue e non siete mica capaci. Bisogna mettersi tutti assieme per farlo».

**Dopo Mafia Capitale, lei - renziano, ma libero pensatore - ha detto: «Se fossi Marino non mi dimetterei». Risulta che sul tavolo di Renzi ci sia anche un imbarazzato dossier, ovviamente di tutt'altra natura, sul governo regionale siciliano. Domanda fotografica: e se lei fosse Crocetta si dimetterebbe?**

«Non sono Crocetta. Vale anche per Marino: chi dice che Marino deve dimettersi perché corrotto dice una bugia sapendo di dirlo, lo non ci sto. Io non prendo lezioni onestà dai grillini, così come Marino non le prende dai grillini. Poi se non ci sono le condizioni, perché il Pd è travolto, perché non c'è la digenza, perché il consiglio comunale non è adatto, queste sono valutazioni che può fare lui, Matteo Renzi gli ha detto: "Nessuno ti manda via, ma valuta tu se...". Io non gli ho detto una cosa diversa. Però parliamoci chiaro: lo stesso vale per tutti gli altri».

**Compreso il litigiosissimo presidente della Regione Siciliana?**

«Nessuno manda via nessuno. Però bisogna governare, bisogna avere le condizioni per governare. E se non ci sono bisogna ricrearle, ricostituirle ogni giorno. Questo è il punto. Vale per tutti noi. Compreso Crocetta. Non so nemmeno perché lui ci attacchi e litighi con noi. Noi siamo stati molto vicini al governo regionale siciliano. E ci assumiamo la nostra responsabilità. Ma io assumiamo la nostra responsabilità, come faccio io. Sempre. E governo. L'atteggiamento del Renzi segretario del Pd sembra del tipo: delle cose di Sicilia non mi occupo. Forse perché la nostra politica, e il Pd, sono talmente pirandelliani che a Roma non ci si capisce nulla?».

**Il Pd ha uno statuto federale e la segreteria siciliana ha ampi poteri. Io do un buon giudizio del lavoro del segretario Raci. Il governo regionale non è oggetto di analisi della segreteria nazionale. In Sicilia si bisogna interloquire con tutte le forze che sostengono il governo Crocetta e capire quali problemi non sono stati risolti».**

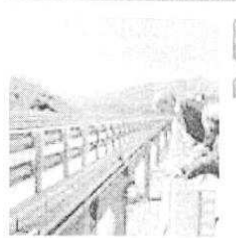
**Niente rottamazione del governo regionale? Il Pd non staccherà la spina a Crocetta?**

«Siamo rispettosi di chi è al governo delle regioni e delle città. Non spetta a noi decidere se e quando staccare la spina. Spetta ad altri, alla responsabilità dei dirigenti locali. E ai cittadini, in ultima istanza».

**Insomma: Rosario stai sereno?**

«Non ci casco».

### IL VIADOTTO SULL'A19



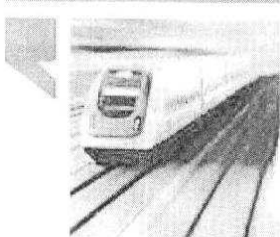
Recupereremo subito i ritardi. Ma cos'è un mese dopo 35 anni di bugie e omissioni?

### ROTTAMARE CROCETTA?



Non spetta a noi. Non so perché litighi. Si assuma la responsabilità di governare

### L'ALTA VELOCITÀ



Nell'Isola 3,5 miliardi di fondi, più nuove risorse Ue. Finiamo i cantieri e poi...

### IL PONTE SULLO STRETTO



Dossier non ancora aperto. Lo guarderemo senza tare ideologiche né pregiudizi

### IL LIBRO



«Cambiando l'Italia»: il manifesto del renzismo in progress

ACI CASTELLO. «Il partito deve selezionare la classe dirigente, spesso è avvenuto spesso il contrario», occorre «non individuare la leadership di una comunità sulla base delle appartenenze a correnti precostituite». Così il ministro alle Infrastrutture, Graziano Delrio, alla presentazione del suo libro "Cambiando l'Italia", ieri sera allo Sheraton di Acì Castello. All'incontro, moderato dal giornalista de "La Sicilia" Mario Barresi, il sindaco Enzo Bianco, il vicepresidente di Confindustria,

Ivan Lo Bello, il deputato del Pd Giovanni Burtone e il presidente del Teatro Stabile di Catania, Nino Milazzo. «Le discussioni con la sinistra del mio partito non mi spaventano affatto, ma voglio litigare fino alla fine con qualcuno perché dobbiamo trovare le ricette migliori per la piena occupazione. Ma non stiamo discutendo dell'elemento più importante che c'è in questo Paese: raggiungere la piena occupazione».

[FOTO DAVIDE ANASTASI]

twitter: @MarioBarresi

# Guardia di finanza: «Appalti irregolari per quasi 600 milioni solo nel 2015»

Il ministro Padoan: «Evasione e criminalità vanno combattute in modo più efficace»

ROMA. Risorse pubbliche per 100 milioni al mese finiti in mano a soggetti che non ne avevano diritto, appalti irregolari per 600 milioni, redditi evasi all'estero che aumentano del 72% rispetto allo stesso periodo del 2014; in occasione del 241esimo anniversario, la Guardia di finanza rende noti i dati relativi all'attività svolta nei primi cinque mesi del 2015.

Numeri che confermano come sia ancora lunga la strada per vincere la lotta contro corruzione e malaffare e portare l'Italia al livello degli altri grandi Paesi europei.

Non è un caso, dunque, che il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ringraziando gli uomini e le donne delle Fiamme gialle per il lavoro che svolgono, sottolinei come «occorre contrastare l'evasione fiscale e la criminalità organizzata in modo più efficace».

Solo bloccando definitivamente «alcune delle prassi più distorsive» l'economia potrà infatti beneficiare dei timidi segnali di ripresa che si intravedono. Per farlo non bastano «modalità procedurali e amministrative più semplici ed efficienti»: «Sarà necessario - dice il titolare dell'Economia - una forte collaborazione tra tutti gli attori istituzionali coinvolti» ma soprattutto andranno «potenziati gli strumenti esistenti e costruirne di nuovi, lavorando per correggere gli errori e modificare le pratiche inefficienti».

La voluntary disclosure, ad esempio, ha «segnato un punto di forte discontinuità». E servono le riforme. Per sostenere «il tessuto delle imprese che ha saputo far fronte alla crisi e mettere in campo capacità innovative importanti» l'Italia ha bisogno di riforme «strutturali»: la riforma fiscale, il mercato del lavoro, le liberalizzazioni.

I dati della Guardia di finanza non lasciano molto spazio ai dubbi. Nei primi cinque mesi dell'anno l'ammontare dei redditi evasi all'estero è aumentato del 72% rispetto allo stesso periodo del

**NEI PRIMI MESI DELL'ANNO 5.940 REATI FISCALI**

Nel 2015 sono stati denunciati 5.523 soggetti responsabili di 5.940 reati fiscali, di cui il 63% riguarda gli illeciti più gravi di emissione di fatture per operazioni inesistenti, dichiarazione fraudolenta e infedele, occultamento di documenti contabili. Trentasette i soggetti arrestati. Nei primi mesi del 2015 i soggetti segnalati all'autorità giudiziaria per reati in materia di appalti sono stati in totale 444, di cui 45 tratti in arresto, per un valore complessivo di procedure irregolari pari a 591 milioni,



l'anno precedente.

E contro l'evasione e le frodi fiscali, da gennaio sono state effettuate 5.220 verifiche approfondite e 9.024 controlli mirati, nei confronti di soggetti selezionati in base all'esistenza di elementi di «forte rischio» emersi dall'analisi delle banche dati e dall'attività d'intelligence.

Complessivamente, sono state denunciate 5.523 persone per reati fiscali, di cui 37 arrestate. Dall'inizio dell'anno sono poi stati scoperti 3.250 evasori totali e sequestrate disponibilità patrimoniali e finanziarie per 420 milioni a soggetti che avevano evaso le tasse.

Anche sul fronte degli appalti e della spesa pubblica le cose non vanno me-

glio. Nei primi cinque mesi del 2015 sono stati assegnati con procedure irregolari appalti pubblici per 591 milioni (con 444 persone denunciate e 45 arrestate) mentre quasi 500 milioni di fondi comunitari e nazionali per lo sviluppo, soldi destinati all'assistenza sanitaria e previdenziale o a prestazioni sociali agevolate sono finiti nelle mani di

**La voragine. I redditi evasi all'estero sono aumentati del 72% rispetto al 2014**

oltre 3mila soggetti che li hanno richiesti o percepiti indebitamente. Gli interventi complessivi, per la tutela della spesa pubblica, sono stati 8.724 che hanno interessato i più importanti flussi di spesa, dalla sanità alla previdenza, dai fondi comunitari agli incentivi nazionali, dalle prestazioni sociali agevolate agli appalti. L'ammontare delle risorse pubbliche risultate indebitamente richieste o percepite da parte dei 3.325 responsabili individuati è stato di poco inferiore a 500 milioni di euro.

Del totale delle deleghe pervenute, il 29% (pari a 11.066) ha interessato il comparto dei reati tributari, con una forte incidenza per quelle connesse all'emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti (in totale 2.508).

Sono 3.555 gli incarichi investigativi riferibili al settore della spesa pubblica. Di essi, 2.388 hanno riguardato reati contro la Pubblica amministrazione e in materia di appalti e 1.267 casi di indebita richiesta o percezione di finanziamenti a carico del bilancio nazionale e dell'Unione europea.

Ulteriori 6.364 deleghe hanno riguardato delitti di riciclaggio, usura e contro il patrimonio, 4.855 reati societari e fallimentari e 1.442 condotte di contraffazione. Nel quadro della collaborazione con l'autorità giudiziaria si collocano anche le 688 richieste di accertamento formulate dalla Corte dei conti in relazione ad ipotesi di danno erariale, 580 delle quali già soddisfatte.

Sul fronte del contrasto alla criminalità economico-finanziaria, sono stati eseguiti 27.009 interventi sottoponendo a sequestro beni e denaro per un valore complessivo di oltre 1,3 miliardi di euro. In particolare, sono stati svolti 1.141 accertamenti patrimoniali nei confronti di 4.484 soggetti (di cui 3.577 persone fisiche e 907 persone giuridiche), che hanno consentito di eseguire sequestri e confisci di 52.820 asset patrimoniali per un valore complessivo di circa 1,2 miliardi di euro.

«La lotta alla corruzione è una priorità e una missione che la Guardia di finanza intende portare avanti con assoluta determinazione» afferma il comandante generale del Corpo, il generale Saverio Capolupo, sapendo di avere di fronte una sfida di «elevatissimo profilo».

Ma grazie ai nuovi piani d'intervento le Fiamme gialle potranno ora «meglio calibrare i controlli in funzione degli obiettivi da raggiungere». E questo consentirà di ottenere un duplice effetto: «Concentrare l'attenzione sulle frodi che depauperano il bilancio nazionale e comunitario di risorse che dovrebbero, invece, essere utilizzate a favore della collettività» e «ridurre l'invasività dei controlli su imprenditori e professionisti».

# Ex Province siciliane, martedì sciopero dei dipendenti I sindacati: «Si acceleri l'istituzione dei Liberi consorzi»

LILLO MICELI

PALERMO. Uno sciopero dei dipendenti delle ormai ex Province regionali, è stato indetto per martedì prossimo da Cgil, Cisl, Uil e dal sindacato autonomo Csa per sollecitare l'Ars ad approvare il disegno di legge per l'istituzione dei Liberi consorzi di comuni e le Città metropolitane di Palermo, Catania e Messina entro la fine del mese di luglio.

A preoccupare i sindacati, le recenti dichiarazioni con cui il presidente della Regione, Rosario Crocetta, ha preso le distanze dal disegno di legge in discussione all'Ars - in pratica il recepimento della cosiddetta «riforma Delrio» - ma anche il clima politico che si è creato nell'ambito della maggioranza che sostiene il governo regionale, dopo le recenti elezioni amministrative. Come si ricorderà, il presidente della Regione, nei giorni scorsi, ha detto di non condividere il disegno di legge sui nuovi enti intermedi perché non consente di creare nuovi Liberi consorzi di comuni, come quello di Gela o di Caltagirone. E



ciò non può che destare preoccupazione nel segretario generale di Cisl-Sicilia, Mimmo Milazzo (nella foto).

**Cosa pensa della posizione politica esplicitata dal presidente della Regione su questa riforma?**

«Il giudizio di Crocetta, per quanto istituzionalmente autorevole, non può

bloccare l'Ars così come la politica non può condannare la Sicilia all'impasse. È indispensabile che maggioranza e opposizione costruiscano velocemente sinergie per superare lo stallo in cui siamo costretti. Nessuno dimentichi che a pagare le conseguenze dell'immobilità, sono i più deboli: disabili, ciechi, sordomuti. E, poi, le scuole sul fronte della sicurezza, oltre la cosiddetta viabilità secondaria che, come sappiamo, in Sicilia è già un colabrodo».

**Il disegno di legge, causa dei litigi tra i partiti della maggioranza, è stato scritto più volte. A Sala d'Ercole è stato bocciato l'art. 1 che ha obbligato il presidente dell'Ars a rinviare il provvedimento in commissione Affari istituzionali.**

«La politica la smetta di litigare sulla pelle dei dipendenti delle ex Province. Faccia presto. Entro luglio, prima della pausa estiva, completi la riforma degli enti di area vasta. Partiti e vertici istituzionali pensino piuttosto a trovare un'intesa. Le beghe politiche non portano da nessuna parte. Seimila persone in

Sicilia attendono una legge di riforma chiara sui servizi alla collettività, risorse e personale dei Liberi consorzi di comuni e delle Città metropolitane. È vero, il ddl dopo la bocciatura dell'art. 1 è ancora fermo. E la Sicilia che su questo terreno si era mossa prima dello Stato, adesso è nel pantano. C'è il rischio che esploda il caos».

**Quale sarebbe la migliore riforma per i sindacati?**

«La Cisl ha offerto le proprie proposte alla competente commissione legislativa dell'Ars e sono state recepite. A noi sta a cuore che si realizzi l'equilibrio tra servizi e personale, che è una ricchezza da salvaguardare e, semmai, valorizzare. Ora ci aspettiamo che prima della pausa estiva Città metropolitane e Liberi consorzi di comuni siano istituiti. Per noi è un passaggio fondamentale affinché i servizi pubblici possano essere davvero meglio organizzati nel territorio. Inoltre, le Città metropolitane sono previste come soggetti attuatori di spesa dei fondi Ue. Ma se non vengono istituite a chi andranno queste risorse?».

LA RICHIESTA DI LEGAMBIENTE

## «Abusi edilizi, il Comune di Ragusa va commissariato»

### Passo marinaro. In evidenza tutte le «inadempienze» lungo la costa iblea

L'amministrazione comunale di Ragusa è inadempiente rispetto al risanamento della fascia costiera dopo gli abusivissimi edilizi. Per questo motivo va commissariata. Lo sostiene Legambiente che chiede il ripristino della legalità e ha avanza-

to alla Regione la richiesta di commissariamento del Comune. «La vicenda degli agglomerati abusivi sulla costa iblea sta assumendo aspetti paradossali - rileva Legambiente che non dimentica di evidenziare le strumentalizzazioni politi-

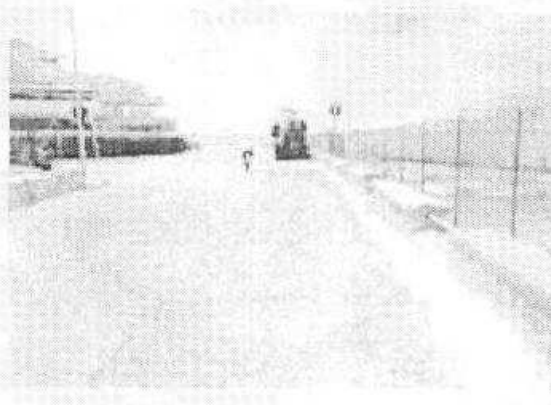
che - Nell'area Sic, che a Passo Marinaro arriva a 220 metri dalla battigia, si possono fare solo interventi di tutela della dune mobili embrionali. Nell'area ricadente in zona 3 del piano paesaggistico, che riguarda tutta l'area di Passo Marinaro, si possono fare solo interventi di tutela, conservazione del patrimonio naturale, rinaturalizzazione: niente parcheggi, campi di calcetto né tanto meno varianti al Prg. Infine nei primi 150 metri dalla battigia ogni edificio è abusivo, non sana-

bile, per cui va abbattuto come previsto da norme nazionali, regionali, sentenze della magistratura, pareri della soprintendenza. In questo ultimo caso rientrano per intero Branco Piccolo e parte di Punta Braccetto e Passo Marinaro. Ma da oltre 20 anni l'illegalità domina nell'intera area è ciò impedisce quella valorizzazione che tanti oggi invocano. Infatti prima di avviare ogni intervento di riqualificazione naturalistica occorre ripristinare la legalità a partire dall'abbattimento di tutti quei fabbricati abusivi non sanabili. Legalità che l'amministrazione comunale di Ragusa sembra non voler ristabilire visto che finora, in due anni, non solo non è stata emessa alcuna ordinanza di demolizione, ma non sono neanche stati notificati ai proprietari i dinieghi di sanatoria. E ciò nonostante ripetuti interventi del Dipartimento regionale dell'urbanistica. Di fronte all'inerzia Legambiente si è vista costretta a richiedere all'Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Siciliana l'invio urgente di un commissario ad acta».

**MICHELE BARBAGALLO**

## Lungomare di Marina di Ragusa sopralluogo per la pista ciclabile

m. f.) Sopralluogo dell'assessore ai Lavori pubblici, Salvatore Corallo, insieme ai tecnici dell'ufficio viabilità e funzionari della Polizia municipale, in vista della realizzazione della pista ciclabile sul lungomare Bisani, nel tratto compreso tra Punta di Mola e lo Scalo Trapanese a Marina di Ragusa. "Un progetto molto importante - spiega Corallo - che, dopo il rifacimento del manto stradale nel lungomare Bisani, ormai completato, si concretizzerà, seppur in via sperimentale, in tempi abbastanza rapidi. Ovviamente, insieme ai rappresentanti del Comando di Polizia municipale, abbiamo verificato le conseguenti modifiche alla viabilità necessarie per la realizzazione del tratto di pista ciclabile previsto in questa fase. Una scelta che consentirà quindi, a ciclisti e pedoni, di fruire della pista in piena sicurezza".



**LO STUDIO.** Il ministro Padoan: «Bisogna potenziare gli strumenti d'indagine e costruirne di nuovi»

## La Finanza: nei primi 5 mesi dell'anno scoperti 600 milioni di appalti irregolari

ROMA

●●● Risorse pubbliche per 100 milioni al mese finiti in mano a soggetti che non ne avevano diritto, appalti irregolari per 600 milioni, redditi evasi all'estero che aumentano del 72% rispetto allo stesso periodo del 2014: in occasione del 241° anniversario, la Guardia di Finanza rende noti i dati relativi all'attività svolta nei primi cinque mesi del 2015. Numeri che confermano come sia ancora lunga la strada per vincere la lotta contro corruzione e malaffare e portare l'Italia al livello degli altri grandi paesi europei.

Non è un caso, dunque, che il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ringraziando gli uomini e le donne delle Fiamme Gialle per il lavoro che svolgono, sottolinei come «occorre contrastare l'evasione fiscale e la criminalità organizzata in modo più efficace». Solo bloccando definitivamente «alcune delle prassi più distorsive» l'economia potrà infatti beneficiare dei timidi segnali di ripresa che si intravedono. Per farlo non bastano «modalità procedurali e amministrative più semplici ed efficienti»: «sarà necessario - dice il titolare dell'Eco-

nomia - una forte collaborazione tra tutti gli attori istituzionali coinvolti» ma soprattutto andranno «potenziati gli strumenti esistenti e costruirne di nuovi, lavorando per correggere gli errori e modificare le pratiche inefficienti». La volontà di disclosure, ad esempio, ha «segnato un punto di forte discontinuità». E servono le riforme.

I dati della Gdf non lasciano molto spazio ai dubbi. Nei primi cinque mesi dell'anno l'ammontare dei redditi evasi all'estero è aumentato del 72% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Com-

pletivamente sono state denunciate 5.523 persone per reati fiscali, di cui 37 arrestate. Dall'inizio dell'anno sono poi stati scoperti 3.250 evasori totali e sequestrate disponibilità patrimoniali e finanziarie per 420 milioni a soggetti che avevano evaso le tasse. Anche sul fronte degli appalti e della spesa pubblica le cose non vanno meglio. Nei primi cinque mesi del 2015 sono stati assegnati con procedure irregolari appalti pubblici per 591 milioni (con 444 persone denunciate e 45 arrestate). «La lotta alla corruzione è una priorità e una missione che la Guardia di Finanza intende portare avanti con assoluta determinazione» afferma il comandante generale del Corpo, il generale Saverio Capolupo sapendo di avere di fronte una sfida di «elevatissimo profilo».

**PALAZZO DELL'ACQUILA.** Fra Branco Piccolo, Passo Marinaro e Punta Braccetto

# Case abusive sulla costa Cinquanta immobili devono essere abbattuti

➤ Legambiente chiede che il Comune venga commissariato per la mancata emissione dei provvedimenti «repressivi»

«Gli uffici stanno ultimando adesso i dinieghi definitivi che in tempi rapidi - assicurano a Palazzo di Città - saranno inviati ai proprietari con l'avvio degli atti consequenziali».

**Davide Bocchieri**

●●● Le costruzioni abusive lungo la fascia costiera che sono risultate non sanabili devono essere demolite. Il sollecito era arrivato ai Comuni con una circolare del Dipartimento urbanistica della Regione nel luglio dello scorso anno. La circolare prevedeva "l'obbligo di effettuare interventi repressivi riguardo gli abusi edilizi: l'opera abusiva non sanabile deve essere prioritariamente demolita". Un mese fa una nuova disposizione dalla Regione: "Nei confronti dei proprietari che non eseguono l'ingiunzione di demolizione deve essere irrogata una sanzione da 2.000 a 20.000 euro, mentre i responsabili della mancata o ritardata emanazione della sanzione sono soggetti a provvedimenti di natura disciplinare ed erariale, oltre che eventualmente di natura penale".

Legambiente aveva già sollecitato il Comune. Ora chiede alla Regione di "nominare un commissario ad acta per mancata emissione dei provvedimenti repressivi e sanzionatori in maniera di abusivismo edilizio". Il commissario dovrebbe predisporre la "delibera da sottoporre al consiglio comunale per le opere che risultano insanabili". Si tratta di



**Il sindaco Federico Picitto**

almeno una cinquantina di case in prossimità del mare nelle zone di Branco Piccolo, Passo Marinaro e Punta Braccetto. La parte più consistente sarebbe a Branco Piccolo. Legambiente lamenta che "a tutt'oggi i proprietari di edifici abusivi non sanabili nel Comune di Ragusa - spiega il presidente di Legambiente, Claudio Conti -, perché ubicati entro la fascia dei 150 metri dalla battigia, non solo non sono stati oggetto di provvedimenti di demolizione, ma non hanno ancora ricevuto neanche la notifica di diniego di sanatoria". Gli avvisi di diniego delle istanze di sanatoria erano stati inviati già nell'agosto dello scorso anno. Gli uffici stanno ultimando adesso i dinieghi definitivi che in tempi

rapidi - assicurano a Palazzo di Città - saranno inviati ai proprietari con l'avvio degli atti consequenziali. Il proprietario dovrà demolire l'immobile, se non provvederà entro 30 giorni sarà il Comune a farlo al posto suo. E' difficile, trattandosi di aree d'interesse comunitario, che il Comune opti per un utilizzo a fini sociali delle strutture. L'amministrazione guidata da Federico Picitto conferma la propria linea: "Noi siamo per il rispetto della legge e lo abbiamo sempre dimostrato in questi due anni con numerosi interventi a sostegno della fascia costiera. In ultimo il piano di utilizzo del demanio marittimo che andrà in tempi ragionevolmente brevi in consiglio".

(DABO)